

Giornalista iraniana in carcere. Khatami: quelle confessioni sono estorte

Khamenei prende le distanze da Ahmadinejad: non ci sono prove che i manifestanti fossero in combutta con Stati Uniti e Gran Bretagna. La repressione continua. Una giornalista riformista è nella terribile prigione di Evin.

V. L.
esteri@unita.it

L'ayatollah Ali Khamenei prende le distanze da Mahmoud Ahmadinejad. La Guida Suprema iraniana ha dichiarato che i leader dell'opposizione iraniana (Mir Hossein Moussavi e Mehdi Karroudbi tra gli altri) non sono sostenuti da potenze straniere. Alla Tv di stato ha detto: «Io non accuso i leader dei recenti incidenti di essere agli ordini degli stranieri come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, perché di questo non mi sono state fornite le prove».

Una giornalista riformista è stata arrestata in Iran per ragioni che non sono state rese note, secondo quanto scrive oggi il quotidiano Etemad. L'arrestata, Fariba Pajuh, è stata rinchiusa nel carcere di Evin, nel nord di Teheran. La donna scrive per l'agenzia riformista Ina ed era collaboratrice del quotidiano Etemad-e Melli, dell'ex candidato riformista alle presidenziali Mehdi Karrubi, chiuso dalle autorità il 17 agosto scorso dopo avere pubblicato denunce di stupri subiti in carcere da alcuni delle migliaia di arrestati nelle proteste seguite alle presidenziali del 12 giugno. Fariba Pajuh è anche iscritta al Mosharekat, il più importante partito riformista iraniano, i cui leader sono sotto processo da martedì davanti alla Corte rivoluzionaria con l'accusa di avere tentato una «rivoluzione di velluto» contro la Repubblica isla-

mica.

E infatti l'ex presidente riformista iraniano Mohammad Khatami attacca: le «confessioni» fatte da importanti esponenti riformisti non sono valide. In particolare, le affermazioni di uno degli imputati, il sociologo irano-americano Kian Tajbakhsh, secondo il quale Khatami avrebbe incontrato il miliardario americano George Soros durante un viaggio a New York nel 2006. Tajbakhsh lavorava per una fondazione di Soros, che il governo iraniano accusa di avere sostenuto la rivolta dopo le elezioni.

Ciarpame per Khatami: sono «affermazioni false nel quadro di una tendenza distruttiva» contro di me, dice. «Le conseguenze dannose di tutto ciò - aggiunge - si faranno sentire sul sistema della Repubblica islamica ancor prima che sui singoli individui presi di mira».

IL MISTERO DEL CIMITERO

Dimissionario o dimesso? Il direttore del cimitero Behesht Zahra di Teheran è ormai un ex. Nel giorni scorsi un suo dipendente anomo aveva denunciato la sepoltura in segreto di decine di cadaveri - almeno ventotto corpi senza nome - forse oppositori uccisi durante la repressione delle proteste.

Il fatto sarebbe avvenuto il 12 luglio, i senza-nome sarebbero nel blocco 302. E una seconda sepoltura collettiva sarebbe avvenuta tre giorni dopo. Il direttore aveva smentito con decisione, poi è stato rimosso. Perché? Un gruppo di parlamentari riformisti ha annunciato un sopralluogo al grande cimitero nel sud di Teheran per raccogliere eventuali prove, nel timore che «possano essere cancellate, rimuovendo i corpi o coprendo l'area con asfalto». ❖



Afghanistan, Karzai è ancora in testa, ma di poco

KABUL — Aumenta il vantaggio del presidente Hamid Karzai su Abdullah: quando sono state scrutinate le schede relative al 17,2% dei seggi, 43,9% contro il 34,4%. Domani altri dati. Un ordigno artigianale è stato ritrovato pochi minuti prima del passaggio di un convoglio di mezzi italiani a una decina di chilometri dalla base italiana della valle di Musahi.

In breve

IRAQ, MUORE IL LEADER SCIITA

Abdel Aziz al-Hakim, leader degli sciiti iracheni da tempo malato di cancro ai polmoni, è morto ieri. Al-Hakim, leader degli sciiti, ha guidato a lungo il Consiglio Islamico degli Sciiti Iracheni, partito politico fondato in Iran nel 1982 in opposizione al regime di Saddam.

ABORIGENI: NOI SIAMO PROFUGHI

Uno dei maggiori gruppi aborigeni dell'Australia centrale ha chiesto all'Onu lo status di profughi per l'intervento speciale del governo contro pedofilia e abuso d'alcool. Richard Downs, portavoce dei 4.000 Alyawarra, dice: «Siamo profughi nel nostro paese».

LONDRA, RAPINA COL BURKA

Un uomo nascosto sotto un burka ha rubato tre orologi per 150 mila sterline in una gioielleria di Banbury, nell'Oxfordshire. Con due complici con il volto coperto ha fatto irruzione nel negozio minacciando i dipendenti con una pistola e un'ascia.

COREA, VERTICE TRA NORD E SUD

La Croce Rossa sudcoreana sono in Corea del Nord per un vertice sulla riunificazione delle famiglie coreane divise dalla guerra del 1950-53. Finora si sono ricongiunti circa 23.600 sudcoreani e 12.500 nordcoreani, ma sono oltre 600.000 nel Sud che hanno parenti al Nord.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

È mancata all'affetto dei suoi cari

BRUNA MARCHESI in STEFANI

Ne danno il triste annuncio il marito Dante, le figlie Milvia e Giorgia, i nipoti Sandra e Heliomar e i generi.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì, alle ore 10,30 presso la sala del Pantheon, cimitero della Certosa.

Un particolare ringraziamento all'A.N.T.

On. Fu. Golfieri 051.228.622